

Luca Visentini

Segretario Ces, Confederazione europea dei sindacati

Guerra, il sindacato europeo costruttore di pace e dialogo

*Riflessioni e analisi del segretario della Ces Luca Visentini
Al centro equità, prosperità, solidarietà e giustizia sociale*

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha riportato le lancette della storia europea indietro di cento anni, facendo ripiombare il continente in un triste e doloroso contesto politico, economico e sociale che tutti pensavamo di non dover più rivivere. Ed è davvero un tragico scherzo del destino che, proprio nei giorni in cui celebriamo il 65° anniversario dalla firma dei trattati di Roma che istituirono la Cee – il cui scopo principale, non dimentichiamocelo, era proprio la pace – la prospettiva della guerra sia diventata una realtà concreta in Europa. Eppure, la guerra in Ucraina ha già fatto migliaia di vittime, con un altissimo prezzo pagato dalle popolazioni civili, oltre che da milioni di sfollati e rifugiati e, purtroppo, la sua fine non è al momento considerata una prospettiva probabile. Fin dall'inizio delle ostilità, il sindacato europeo ha espresso pubblicamente – anche tramite due manifestazioni organizzate di fronte alle istituzioni europee a Bruxelles il 24 febbraio immediatamente dopo lo scoppio del conflitto, e il 15 marzo scorsi – la sua condanna all'invasione russa dell'Ucraina e piena solidarietà al popolo ucraino, chiedendo l'im-

mediata fine delle operazioni militari, insistendo sulla necessità che le truppe russe lascino il paese per poter avviare un vero dialogo per la pace. Non solo, la Ces e tutti i suoi membri hanno sostenuto e sostengono tutte le iniziative politiche e diplomatiche intraprese per garantire la pace. Al tempo stesso, chiediamo ripetutamente all'Europa di fare di più. In particolare, richiediamo a gran voce la distribuzione di ingenti aiuti umanitari per la popolazione locale nonché ampie e diffuse misure di accoglienza e sostegno per gli sfollati che continuano a cercare un rifugio sicuro in Europa. A questo elemento fondamentale ne aggiungiamo un altro altrettanto imprescindibile: la necessità improcrastinabile di un pacchetto di misure economiche di grandissima portata per mitigare e arginare la crisi economica, energetica e sociale che questa guerra sta già avendo sui cittadini dell'Unione, sulla falsariga dell'intervento massiccio legato alla pandemia.

È infatti già una triste realtà di questo periodo – a solo un mese dallo scoppio della guerra – il fatto che circa 10 milioni di europei non riescano oggi a pagare le bollette di gas e luce. Senza un aiuto

davvero consistente e varato con la stessa celerità con cui nel giro di pochi giorni sono state definite le sanzioni contro la Russia – un tempo davvero velocissimo per gli standard Ue! – purtroppo, questi numeri sono portati a crescere vertiginosamente con decine di milioni di europei destinati a piombare nella povertà, un prezzo sociale altissimo da pagare nel lungo periodo che non possiamo permetterci.

Per far fronte a questa situazione è necessario varare misure di emergenza per la protezione dell'economia e dei posti di lavoro. Che includano l'istituzione di finanziamenti dell'Ue per ridurre al minimo l'aumento dei prezzi e delle tariffe e la continuazione degli strumenti utilizzati con successo dall'Ue per affrontare l'epidemia di Covid-19 (come Sure), rifinanziandoli e reindirizzandoli per affrontare le conseguenze della guerra.

Sul piano prettamente politico, riteniamo necessaria l'apertura di un dialogo concreto con l'Ucraina riguardo al processo di adesione del paese all'Unione europea. Anche se un tale processo e il rispetto dei requisiti richiederà tempo e dovrà seguire tutti i passi necessari secondo le regole previste, questo darebbe un segnale molto potente alla Russia e alla comunità internazionale facendo passare il messaggio che l'Ucraina è disposta e benvenuta a partecipare al progetto di integrazione europea in uno spirito di pace e solidarietà.

Avviare questo processo consentirebbe di mobilitare anche ingenti risorse europee per la ricostruzione del paese, condizionandole alla progressiva e piena adesione dell'Ucraina ai principi fondamentali dello stato di diritto, della lotta alla corruzione, del rispetto dei diritti





Affrontiamo una sfida politica, economica e sociale senza precedenti

umani, sociali, del lavoro e sindacali, sui quali abbiamo purtroppo dovuto assistere ad un grave arretramento negli anni passati in quel paese.

Lo stesso dialogo dovrebbe essere aperto con gli altri paesi che si sono associati all'UE, come la Georgia e la Moldavia, al fine di garantire stabilità alla regione e di non lasciare questi paesi soli nel far fronte alle pressioni della Russia.

Sul piano umanitario, è necessario che l'UE garantisca l'accoglienza a tutti i rifugiati e alle persone che fuggono dall'Ucraina e da altri paesi, comprese la Russia e la Bielorussia – dove condanniamo la violenta repressione verso tutti coloro che si oppongono alla guerra - indipendentemente dalla loro nazionalità e dal loro status migratorio. A questi fini, ci battiamo per la piena attuazione della direttiva sulla protezione temporanea (attivata per la prima volta in assoluto dal Consiglio europeo il 4 marzo 2022 su proposta della Commissione europea) attraverso la solidarietà e la responsabilità condivisa tra gli Stati membri dell'Ue, garantendo l'intera gamma di diritti previsti dalla direttiva, che includono l'accesso al mercato del lavoro,

all'alloggio, all'assistenza sanitaria, all'istruzione e al sostegno sociale, per tutti coloro che hanno diritto a tale protezione.

Al tempo stesso, i sindacati europei si sono attivati nel fornire aiuti finanziari per garantire l'assistenza umanitaria alla popolazione ucraina attraverso i sindacati ucraini e sostenere i rifugiati ucraini che ricevono protezione negli Stati membri dell'Ue e nei paesi della regione.

Parte delle riserve finanziarie della Ces fino a 500.000 euro sono state rese disponibili per gli aiuti umanitari, così come i fondi dei progetti Ue a disposizione del sindacato europeo quali l'UnionMigrantNet saranno mobilitati e reindirizzati, per aiutare i rifugiati ucraini ai confini dell'UE e sul territorio dell'Ue.

La Ces ha istituito una "Peace Task Force" per coordinare tali azioni e un "Peace Watch" per scambiare informazioni con e tra gli affiliati.

La risposta del sindacato europeo

alla profonda crisi aperta dal conflitto in Ucraina è stata senza precedenti perché senza precedenti è la sfida politica, sociale ed economica che abbiamo di fronte.

Riflettere e analizzare le radici storiche di questo conflitto e le relative tensioni geopolitiche, e sviluppare una strategia a lungo termine per costruire pace, democrazia, crescita sostenibile e giustizia sociale in Europa fa parte di questa sfida e incoraggiamo le istituzioni europee ad andare fino in fondo a questa analisi, considerando il movimento sindacale come un partner imprescindibile e autorevole con cui confrontarsi.

Proprio come 65 anni fa, è il bene supremo della pace e della democrazia che vogliamo perseguire, di cui prosperità, solidarietà, equità e giustizia sociale rappresentano i pilastri fondamentali. La Ces si batterà sempre con tutte le sue forze per raggiungere questo scopo.

Necessarie subito misure di grandissima portata

